

# Treu (Cnel): licenziamenti? Rinvio, poi scelta settore per settore

«Recovery, sentire le parti sociali»



## Chi è

Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il giuslavorista Tiziano Treu, 81 anni

## L'intervista

di Rita Querzè

**Licenziamenti: il governo ragiona sulla possibilità di continuare con il blocco.**

«Un mese o due ancora come soluzione ponte può avere senso — osserva il presidente del Cnel Tiziano Treu —. Ma poi bisognerà cominciare a decidere settore per settore. Dove l'attività è già ripresa, come accade in molti ambiti industriali, dalla chimica all'agroalimentare, non sono necessari né la cassa in deroga né il blocco dei licenziamenti. Al contrario, nel turismo per esempio andrebbe mantenuto più a lungo».

**Riforme sul lavoro: cosa è più urgente?**

«Ammortizzatori sociali e politiche attive vanno affrontate in parallelo. Sulla prima sono ottimista: esistono varie bozze, c'è un lavoro avanzato.

E chiaro che non si potranno dare gratis gli ammortizzatori a tutti. Più complicate le politiche attive».

**Perché?**

«Il lavoro è competenza concorrente tra Stato e Regioni. La formazione professionale, addirittura, è competenza soltanto delle Regioni. Oggi abbiamo 20 sistemi diversi. Stando così le cose, non possiamo che sperare nella volontà di ministero del Lavoro, Anpal e delle Regioni di collaborare».

**Anche in Germania i Länder hanno un ruolo importante, ma questo non impedisce le riforme.**

«Senso di responsabilità a parte, in Germania i Länder non hanno un potere legislativo come invece avviene per le nostre Regioni. Da noi è più complicato. Ma la riforma delle politiche attive è necessaria per gestire la transizione professionale di centinaia di migliaia di lavoratori che dovranno cambiare azienda o addirittura settore».

**Pnrr: in audizione ieri in parlamento ha chiesto il coinvolgimento della parti**

**sociali.**

«Certo. Data la complessità del Piano e la sua durata, non sono sufficienti le interlocuzioni generiche con le parti, come avvenuto finora. È indispensabile pensare a una forma di consultazione strutturata».

**Il 62% dei dipendenti ha un contratto nazionale scaduto. Il rinnovo dei metalmeccanici può sbloccare la situazione?**

«Credo di sì. Per di più non tutti si sono accorti che il contratto dei metalmeccanici introduce una riforma che farà da apripista».

**Sugli inquadramenti?**

«Esatto. Finalmente vi si è messo mano. Introdotti nel 1973, erano fermi da 50 anni. Il fatto di avere abolito il concetto di mansioni e di averlo sostituito con l'idea di "ruolo" non è una novità formale».

**Cosa cambia?**

«Rispetto alla mansione il ruolo è più fluido. Individua un insieme di attività e di capacità più ampie che tra l'altro sono in linea con le classificazioni europee. Un lavoratore di Volkswagen che venisse a

in Italia d'ora in poi troverà un sistema di inquadramento omogeneo».

**Dunque flessibilità in cambio di salario: i metalmeccanici hanno avuto 112 euro, il doppio dell'inflazione prevista.**

«Uno scambio positivo per entrambe le parti e positivo per il potenziale di crescita e di innovazione che porterà al settore. Il contenzioso legato al cambiamento delle mansioni fino a ieri nelle aziende era piuttosto frequente. Ora dovrebbe diventare tutto più semplice».

**I contratti sono diventati 923. Le associazioni delle imprese non hanno mai deciso come misurare la loro rappresentanza.**

«È un mio grande cruccio. Come Cnel ci siamo impegnati per favorire un accordo. I sindacati l'hanno raggiunto nel 2014, ora la frammentazione della rappresentanza è più grave sulla parte datoriale. A parole tutti sono d'accordo sulla necessità di trovare un'intesa. Ma nei fatti... Vale la pena di fare un estremo tentativo. Altrimenti non resta che l'intervento del legislatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA